TRA MARE E MONTAGNA

Quando si pensa al C.A.I. non è di certo il mare la prima cosa che viene in mente. Anzi, per molti versi il Club Alpino Italiano e le meravigliose coste della nostra Italia sembrano proprio agli antipodi.
Durante quest'anno di appassionanti escursioni c'è stata però un'occasione in cui per il nostro C.A.I. le onde del mare e il profumo della montagna si sono incontrati: la traversata sulla Riviera Ligure, dalla gastronomica Recco alla lussuosa Portofino.
Se per qualcuno (cioè gli ottanta volenterosi del pullman grosso) la sveglia è stata all'alba, per il nostro piccolo gruppo di tre il risveglio è stato meno traumatico. Ci siamo infatti concessi una notte a Recco, per evitare una partenza troppo mattiniera, ma soprattutto per gustarci una fantastica cena a base di pesce locale e, ovviamente, focaccia al formaggio.
Appagati quindi dalla cena della sera precedente (chi lo ha detto che le gite del C.A.I. sono solo fatica?) ci svegliamo e ci prepariamo per la prima missione della giornata: recuperare la focaccia per i nostri compagni del pullman.
All'ora prevista, ci incontriamo e veniamo accolti calorosamente come sempre, anzi più del solito (forse per merito dei 40 pezzi di focaccia nei nostri zaini?). Finalmente riuniti al gruppo, iniziamo la camminata, accompagnati dal profumo di salsedine del mare al mattino.
Da Recco, una ripida scalinata ci porta rapidamente in altitudine e presto riusciamo ad ammirare uno dei primi scorci panoramici della giornata. E lì, davanti alla bellezza delle onde che si infrangono sugli scogli, arriva la sensazione che qualsiasi escursionista conosce sin troppo bene: la fatica scompare per far spazio alla gratitudine.
Ringraziamo le nostre gambe, che ci hanno fatto arrivare fino a dove siamo e ringraziamo la natura per

essere così bella. Poi, visto che anche noi siamo belli, ci facciamo qualche simpatica foto di rito con questo panorama stupendo e proseguiamo verso Camogli. Per un momento assaporiamo un po' di vita marittima e ci attiriamo anche le occhiate stupite dei vacanzieri in costume che ci vedono arrivare sulla spiaggia in tenuta da montagna.
Sono sicura però che qualcuno che sa cosa voglia dire conquistarsi una cima con le proprie forze non sia solo stupito, ma ci guardi anche con un po' di sana invidia. Attraversata la parentesi di mare, iniziamo a salire di nuovo e ci addentriamo all'interno del meraviglioso Parco di Portofino. Come sempre, il tempo scorre velocemente e la fatica è attenuata dalla piacevole compagnia e dalle risate. In quello che

sembra poco tempo (ma in realtà sono circa 3 ore) raggiungiamo la splendida Abbazia di San Fruttuoso, un angolo di paradiso affacciato sul mare.
La bellezza del luogo richiede una sosta per il pranzo più lunga del solito, che dà anche modo ai più coraggiosi (molto pochi, a dir la verità) di farsi un bel bagno rinfrescante nell'acqua gelida. Per quanto mi riguarda, bagnarmi i piedi è stato più che sufficiente. Soddisfatti per il pranzo e per la vista meravigliosa, ripartiamo quindi per l'ultima tappa della nostra gita, quella che ci porterà a Portofino.
Qui il sentiero si fa più impegnativo e i chilometri già macinati iniziano a farsi sentire. Arriviamo così in uno dei punti più alti del percorso e, dopo qualche metro in un tratto non proprio agevole, ci si mostra di fronte il mare in tutta la sua maestosità e da lì riusciamo a scorgere un lungo tratto della costa ligure. Questa vista è pura meraviglia. Da qui, dopo le foto di rito, ci apprestiamo a raggiungere Portofino: prima la vediamo in lontananza e poi ci addentriamo nei suoi vicoli curati e alla moda. Che dire, anche qui il nostro look salta all'occhio. Promemoria per la prossima gita: se la tua meta finale è Portofino, ricordati di infilare nello zaino delle infradito e qualcosa di bianco e di lino. Dal momento però che siamo comunque belli (vedi sopra) e anche stanchi, ci regaliamo un buon gelato e respiriamo ancora per qualche momento l'aria di mare prima di riprendere il pullman oppure, nel nostro caso, il traghetto che ci riporta a Recco.
Il momento dei saluti è rimandato alla classica sosta del rientro, dove il gruppo dà il meglio di sé stesso: tra bicchieri di vino, formaggi, salumi e buonissime torte ci abbracciamo e ci diamo l'appuntamento alla prossima gita.
Questa esperienza della traversata ligure ci è piaciuta così tanto e i luoghi che abbiamo visto ci sono così entrati nel cuore, che abbiamo deciso di tornarci poche settimane dopo, per qualche giorno di vacanza. In quest'occasione, abbiamo percorso un altro tragitto meraviglioso da Punta Chiappa a San Fruttuoso. A Punta Chiappa, su un cartello un po' malconcio, ma ancora leggibile, è affissa una poesia che il poeta inglese Byron ha dedicato a questi luoghi. Mi sembra una giusta conclusione, perché riassume bene lo stato d'animo di chi, almeno per una volta, si è trovato a parlare con la natura.

C'è un incanto nei boschi senza sentiero
C'è una magia nella spiaggia solitaria
C'è un riparo dove nessuno penetra
In riva al mare profondo,
E nel musicale frangersi delle sue onde.
Non amo meno gli uomini, ma più la natura
E in questi miei colloqui con lei
Mi libero da tutto ciò che sono e che sono stato
Per fondermi con l'universo
E sento ciò che non so esprimere
Ma che non so neppure del tutto nascondere.

Ezia P.